

# Economia Politica

Giacomo Degli Antoni

[giacomo.degliantoni@unipr.it](mailto:giacomo.degliantoni@unipr.it)

Ricevimento:  
orario su pagina web del docente

# OBIETTIVO “ULTIMO” DEL CORSO

Dopo aver completato il corso, dovremmo essere in grado di analizzare i fatti di attualità da una nuova prospettiva e con alcuni strumenti in più

# Obiettivi “intermedi”

- Conoscenza delle principali motivazioni e modalità di scelta che portano i soggetti economici (consumatori, imprese, risparmiatori etc.) a prendere le decisioni
- Conoscenza dei principali fenomeni macroeconomici (es. disoccupazione, inflazione, crescita economica), e dei principali fattori che possono influenzarli
- Possibili collegamenti fra la disciplina economica e altre discipline (in primis scienze giuridiche)

# Come si articola il corso

- Parte generale
- Parte speciale

# Libro di testo – parte generale

Mankiw G., Taylor M., **L'essenziale di economia**, Zanichelli, Bologna, 5° edizione, 2012

# Modalità di Esame – parte generale

- Caratteristiche della prova scritta e della prova orale

# Modalità di Esame – parte generale

## Parte scritta

2 domande aperte “ampie” (affrontano un argomento in modo “completo”), una di microeconomia e una di macroeconomia (10 punti ciascuna)

2 domande aperte maggiormente legate a definizioni o “singoli aspetti” di un argomento (2 domande da scegliere su 3)  
(5 punti ciascuna)

# Esempi domande scritte parte generale

- **Esempio di domanda del tipo 1:**

Si spieghi il concetto di elasticità della domanda di un bene rispetto al prezzo.

Si dica quando una curva di domanda si definisce elastica, anelastica e a elasticità unitaria.

Dire cosa accade al ricavo totale quando il prezzo aumenta e la curva di domanda è rispettivamente elastica e anelastica.

Si descrivano le determinanti dell'elasticità della domanda di un bene rispetto al prezzo.

- **Esempio di domanda del tipo 2:**

Si dia una definizione di elasticità della domanda rispetto al prezzo e si dica quando la domanda di un bene si dice elastica.



Parte generale

Prova orale

# Libro di testo – parte speciale

Intervento pubblico, efficienza ed equità  
(dispensa)

# Modalità di Esame – parte speciale

facoltativa;

due domande vero/falso con motivazione della risposta e in una domanda aperta collegata al commento di un grafico.

Punteggio: massimo 3 punti

“Esercitazioni”

# Altri aspetti “organizzativi”

- Slides sul sito,
- pausa?
- Seminari
- tutor

# Programma parte generale - 1

La prima parte tratterà:

- introduzione alla scienza economica;
- il principio del vantaggio comparato e le sue applicazioni;
- il funzionamento dei mercati economici, definendo e analizzando i concetti di domanda e offerta di mercato e introducendo il concetto di elasticità di domanda e offerta e le relative applicazioni;
- i concetti di *surplus* del consumatore, *surplus* del produttore ed efficienza del mercato;
- i concetti di esternalità, beni pubblici e risorse collettive;
- il comportamento delle imprese, riferendosi alle nozioni di funzione di produzione, di costo, di ricavo e di economie di scala;
- forme di mercato alternative, quali concorrenza perfetta, monopolio, oligopolio e concorrenza monopolistica;

## Programma parte generale - 2

La seconda parte sarà dedicata a temi macroeconomici:

- aspetti di contabilità nazionale (la misurazione del reddito di una nazione e le componenti del PIL);
- il concetto di crescita economica in relazione a quello di sviluppo economico e le determinanti della crescita; il risparmio e l'investimento; la disoccupazione;
- il ruolo della moneta e la dinamica dei prezzi (le funzioni della moneta, la domanda e l'offerta di moneta, l'inflazione e i costi a essa connessi);
- le fluttuazioni economiche di breve periodo (il moltiplicatore della spesa, la domanda e l'offerta aggregata);
- la recente crisi finanziaria.

# Economia

- L'economia studia i modi in cui la società gestisce le proprie risorse **scarse** (cioè che non consentono di produrre e consumare tutto ciò che si desidererebbe).
- Nella maggior parte delle economie moderne le risorse non sono allocate (distribuite) da una istituzione centralizzata che pianifica ma **dall'azione combinata dei singoli** (decine, centinaia, milioni...) individui/imprese/organizzazioni che interagiscono nei vari contesti (nell'impresa, nella comunità, le imprese tra loro etc.)



# L'oggetto dell'economia - 1

- L'economia studia le decisioni in ambito economico di questi singoli agenti (**quanto lavorano, cosa consumano, quanto risparmiano**) e studia le loro interazioni analizzandone i risultati (ad esempio in che modo si determina il prezzo di un bene sulla base dell'interazione fra compratori e venditori) e proponendo possibili interventi sulla base di logiche precise

# L'oggetto dell'economia - 2

- L'economia si occupa poi delle forze e le tendenze che influenzano il sistema economico nel suo complesso:

es. la crescita del reddito medio, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, l'andamento della disoccupazione a livello nazionale etc.

# Distinzioni chiave – 1 (Cap.2)

- Sulla base di quello che è l'oggetto dell'analisi economica e del livello di analisi a cui si colloca l'economia, possiamo fare una distinzione all'interno della scienza economica fra

**microeconomia e macroeconomia**

- **Microeconomia**

studio dei processi decisionali dei singoli attori economici: di come gli individui e le imprese formulano le loro decisioni (se e quanto lavorare, se e quanto produrre etc.) e studio delle loro interazioni in particolari mercati

- **Macroeconomia**

studio dei fenomeni che riguardano il sistema economico nel suo complesso: es. inflazione, disoccupazione, crescita economica

## I due approcci sono ovviamente intercorrelati

- I cambiamenti del sistema economico sono generati dalle decisioni di una moltitudine di agenti economici (consumatori, imprese, organizzazioni nonprofit etc.)
- La conoscenza a livello microeconomico può essere determinante per realizzare analisi macroeconomiche che abbiano un solido fondamento

# Distinzioni chiave – 2 (Cap.2)

- Gli economisti svolgono in genere **2 ruoli**:
  - 1) **devono indagare alcuni temi e spiegare le ragioni di alcuni eventi e interpretarli**  
(es. perché il tasso di disoccupazione è più elevato tra i giovani; quali sono le determinanti della crescita economica?)
  - 2) **suggerire provvedimenti per migliorare i risultati del sistema economico:**  
cosa deve fare il governo per ridurre la disoccupazione? Quale è la strategia migliore?

# Distinzioni chiave – 2

- **Affermazione positiva**

Tenta di spiegare e descrivere il mondo e le relazioni che lo caratterizzano. Un'affermazione è un'affermazione positiva quando cerca di spiegare il mondo come è. Rendere ragione di ciò che accade. Dei fatti che si osservano.

- **Affermazione normativa**

ha un intento prescrittivo. È finalizzata a produrre prescrizioni relative a modalità di azione, comportamento etc.

Un'affermazione normativa prescrive alcuni comportamenti

# Analisi positiva e normativa

- Ovviamente la prima è spesso funzionale alla seconda. Non solo perché per produrre affermazioni normative occorre avere una base di conoscenza della realtà, ma anche perché spesso l'analisi positiva può condizionare le decisioni di intervento (es. se scopro che l'introduzione di una tassa deprime i consumi al punto tale da essere dannosa per bilancio dello stato?...)



# Analisi positiva e normativa

Una differenza chiave fra i due tipi di approcci è che il secondo chiama in causa anche questioni connesse a giudizi di valore (etica, religione etc.)

Perché?

una affermazione positiva è: la quantità domandata di un bene diminuisce all'aumentare del prezzo

una affermazione normativa è: il governo dovrebbe imporre un tetto massimo ai prezzi di alcuni beni

- Per valutare una affermazione positiva è “sufficiente” confrontarsi con la realtà, analizzarla (raccogliere dati su prezzi e quantità)
- Per valutare una affermazione normativa non bastano i fatti (che hanno comunque un ruolo chiave per supportare o meno la validità di una affermazione normativa), ma occorre anche fare i conti con priorità di intervento dettate da opinioni, priorità di valori etc.

- Ovviamente gli economisti forniscono alcuni criteri che servono per valutare l'opportunità o meno di un provvedimento o un intervento (il criterio per gli economisti è, in prima approssimazione, quello dell'efficienza)
- Ma vi è (o vi deve essere) la consapevolezza che altre variabili (in primis l'equità, giudizi di valore etc.) entrano in gioco

- Se i fatti dimostrassero che il salario minimo è controproducente perché riduce l'occupazione dei giovani a favore di quella dei meno giovani, questo ci darebbe informazioni utili per formulare l'affermazione in termini normativi circa l'opportunità di introdurre e/o aumentare il salario minimo, ma resta l'importanza che in questo caso hanno altre convinzioni (importanza che il lavoro attribuisca uno stipendio almeno sufficiente per un tenore di vita predeterminato etc....)

Supponete un sistema di tassazione per cui chi ha un reddito di 50.000 euro paga una tassa per consumare acqua pari a 10.000 (20%) e chi ha un reddito di 10.000 paga una tassa di 1.000 (10%).

Questa politica è equa?

Sarebbe più equa una tassa che impone a tutti lo stesso pagamento (es. 2.500 euro)?

I **motivi** per cui il secondo soggetto è più povero del primo renderebbero il giudizio differente?

Cosa implicano queste valutazioni dal punto di vista normativo (cioè di se e come cambiare la tassazione)?

Questo esempio conferma come le divergenze a livello normativo possano essere collegate sia a differenze nelle analisi positive, sia a valutazioni diverse in termini di valori, credenze etc.

Esiste una sola teoria positiva per ogni argomento e una sola prescrizione normativa per ogni tema?

**No**

Gli economisti possono essere in disaccordo

sia su quale sia la migliore teoria che descrive la realtà...

sia su ciò che i governi dovrebbero fare per intervenire e modificare la realtà

- Le teorie economiche si possono rivelare errate e, soprattutto, possono coesistere economisti che sostengono una tesi e altri economisti che sostengono tesi diverse. Questo porta a complessità e divergenze sia in ottica positiva sia normativa (rigore nelle politiche di bilancio o no? In che contesti?)
- Ciò accade perché talvolta la complessità dei temi da studiare è tale che non ci consente di raccogliere dati che stabiliscano definitivamente chi ha ragione o torto (in molti casi tuttavia gli economisti si trovano ampiamente d'accordo)

# Politica del rigore

- Peso diverso attribuito a benefici (es. credibilità acquisita dagli stati che riducono il debito e conseguente riduzione degli interessi sui titoli; controllo dell'inflazione) e svantaggi (politica pro-ciclica in situazioni di crisi) di questa politica, e (legato a punti precedenti) valutazioni differenti sulle conseguenze da essa generate (es. in situazioni di crisi, i tagli alla spesa pubblica invece di promuovere la riduzione del rapporto debito/pil lo aumentano ... ?)



# Strumenti di analisi

Per realizzare le sue analisi, l'economista fa uso di alcuni strumenti chiave: parliamo del metodo di analisi basato su osservazione e teorizzazione e del ruolo di ipotesi e modelli.

“il metodo scientifico”: gli economisti formulano teorie e le sottopongono ad analisi;  
es. osservando la crescita dei prezzi in alcuni paesi, e ciò che accade in questi paesi prima della crescita dei prezzi, si può arrivare a formulare una teoria sull'inflazione.

- Es. che un eccesso di moneta nel sistema può generare inflazione.
- Il problema è: come verificare questa teoria empiricamente?
- Si tratta di considerare casi diversi in periodi e contesti diversi per verificare se la teoria non è confutata
- L'economista ha però il problema circa la possibilità realizzare esperimenti "controllati" come fanno ad esempio i fisici o i chimici che ricreano in laboratorio alcune caratteristiche che servono loro per validare la teoria

- L'economista deve osservare la realtà, tenere conto di tutte le altre variabili che possono influenzare la sua osservazione ecc.
- Per questo sono molto importanti per gli economisti i cosiddetti esperimenti naturali: quando si verificano situazioni “straordinarie” che offrono l'opportunità di analizzare alcuni fenomeni altrimenti più “confusi” (es. guerra in medio oriente, blocco del petrolio e conseguente crescita dei prezzi in tutto il mondo...)

# I modelli

- **Modelli:** rappresentazioni semplificate della realtà finalizzate a mettere in evidenza elementi chiave su cui ci si vuole concentrare, rendendo così possibile l'analisi.
- I modelli degli economisti sono composti da grafici e/o equazioni che rappresentano sinteticamente e in modo semplificato interazioni, cause ed effetti di azioni ecc.

(Ovviamente i modelli degli economisti non comprendono ogni singolo aspetto del sistema economico)

# Ipotesi

- **Ipotesi:** Facilitare la comprensione di una realtà complessa attraverso semplificazioni **adeguate** (che non influiscano sulle conclusioni fondamentali del modello) – ipotesi semplificatrici
- Consentono di eliminare i dettagli “superflui” per concentrarsi sull’essenziale
- Per esempio: per studiare il commercio internazionale e i suoi effetti, si può iniziare ipotizzando che esistano solo 2 paesi che commerciano tra loro e che ciascuno produca solo 2 beni
- Naturalmente questa è una ipotesi semplificatrice, ma aiuta a focalizzarsi sul nocciolo della questione e a comprendere alcune dinamiche di scambio (generalmente valide) che non si potrebbero capire se si analizzasse un modello con 100 paesi e migliaia di beni

## Ipotesi critiche (influiscono sulle conclusioni del modello)

- Se vogliamo studiare cosa accade in un sistema economico quando il governo decide di aumentare la moneta in circolazione, dobbiamo fare una ipotesi sulla velocità con cui i prezzi dei diversi beni cambiano nel tempo.
- Molti prezzi cambiano solo di rado (quello dei giornali cambia raramente, altri prezzi si muovono più velocemente).
- Dunque a seconda che si ipotizzino prezzi flessibili o rigidi (o un mix fra le due) il risultato della nostra analisi cambierà...
- Si potrà ritenere plausibile ipotizzare prezzi rigidi per fare analisi di breve periodo, ma questo potrebbe certamente non essere adeguato per analisi di lungo periodo

# I dieci principi dell'economia

1. Gli individui devono scegliere tra alternative che implicano un trade-off
2. Il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerlo (concetto di costo opportunità)
3. Il concetto di individui razionali e di scelta al margine
4. L'importanza degli incentivi
5. Scambi reciprocamente vantaggiosi
6. I mercati sono di solito uno strumento efficace per organizzare l'attività economica
7. Fallimenti del mercato – equità – intervento dello Stato
8. Tenore di vita e produttività
9. Inflazione e moneta
10. Inflazione e disoccupazione: il trade-off di breve periodo

# Gli individui devono scegliere tra alternative che implicano un trade-off

- Prendere decisioni significa scegliere tra alternative differenti: per ottenere qualcosa che ci piace in genere dobbiamo rinunciare a qualcos'altro o accettare alcuni sacrifici in termini di rinunce
- Decisioni su alternative differenti riguardano tutti i campi della nostra vita e l'analisi economica evidenzia gli elementi collegati al cosiddetto *trade-off*. Scegliere una cosa che ci da alcuni vantaggi può implicare necessariamente rinunciare a qualcos'altro
- Conoscere i trade-off delle diverse scelte aiuta a prendere decisioni consapevoli



# Esempi di trade-off

- Legati all'uso del tempo: ogni ora trascorsa a fare una attività sottrae tempo ad altre attività
- Tra disoccupazione e inflazione: si è dimostrato che manovre espansive tali da ridurre la disoccupazione hanno tuttavia l'effetto di generare inflazione (che non è certo desiderabile)
- Oppure il trade off tra salvaguardia ambientale e crescita economica

# Trade-off tra efficienza ed equità

- Efficienza: ottenere il massimo risultato possibile date le risorse di cui si dispone
- Equità: ha a che fare con gli aspetti distributivi
- Spesso interventi redistributivi generano una riduzione dell'efficienza (analisi positiva e normativa)

Il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerlo (costo opportunità)

- Per scegliere correttamente gli individui devono dunque confrontare costi e benefici delle possibili alternative
- Quali costi vanno considerati nelle diverse scelte?
- Non ci sono solo i costi “immediatamente riconoscibili” ma esistono i cosiddetti costi opportunità.

# Costo Opportunità

- Concetto molto rilevante in economia e nell'ambito dell'analisi costi-benefici.
- Oltre ai costi “espliciti” (**monetari e non**) che si affrontano nel compiere determinate scelte, occorre considerare anche i costi opportunità:

Il costo opportunità di un'azione rappresenta il valore della **migliore** alternativa cui bisogna rinunciare per compiere quell'azione

# Il concetto di costo opportunità

- Pensate alla scelta di iscriversi all'università.
- Che benefici offre?....
- Che costi presenta?...

# Costi

- Ci sono i costi di iscrizione, dei libri, delle eventuali trasferte ecc.
- Poi ci sono costi che una persona potrebbe essere tentata di inserire ma potrebbe non essere corretto. es. il mantenimento durante gli studi: anche nel caso non ci si fosse iscritti all'università si doveva mangiare, avere un tetto ecc. Quindi questi costi vanno considerati solo se superiori a quelli che si sarebbero comunque sostenuti
- Poi occorre considerare il costo opportunità: studiare significa “rinunciare” ad alcuni anni di lavoro. Il mancato salario è un costo che va considerato.

# Il concetto di individui razionali e di scelta al margine

- Un individuo è razionale quando persegue nel miglior modo a sua disposizione e in modo coerente i propri obiettivi (che vengono ricondotti nella teoria economica standard a obiettivi personali di carattere materiale)

- Nel massimizzare la propria utilità, gli individui compiono scelte al *margin*e
- Confrontano cioè benefici marginali e costi marginali: chi decide razionalmente compie una azione se e solo se il beneficio marginale che ne trae è maggiore del costo a essa associato.
- Esempi: nel decidere quante automobili produrre, un'impresa guarderà al costo che sostiene nel produrre l'ultima automobile (quella al margine appunto) e il ricavo (beneficio) che ricaverà nel venderla.



# L'importanza degli incentivi

- Cosa è un **incentivo**?
- **Qualsiasi cosa, fatto o fenomeno che possa favorire il compimento di un'azione da parte di un soggetto**
- Sono incentivi le punizioni e le ricompense
- Gli incentivi sono fondamentali nell'analisi economica. Gli agenti economici rispondono agli incentivi

il comportamento degli agenti economici può e deve essere letto in relazione agli incentivi **sia per spiegarlo** (analisi positiva), **sia per prescrivere interventi** (cioè studiare politiche di intervento in grado di avere successo)

Se il prezzo delle mele aumenta si osserva il calo del consumo di mele (e l'aumento del consumo di un bene sostituto)

Se voglio ridurre l'uso dell'auto (normativo) posso aumentare le tasse sulla benzina (incentivo)

# Incentivi che generano effetti non desiderati

- Occorre analizzare attentamente gli effetti che gli incentivi possono generare
- Attenzione a non utilizzare incentivi che possono produrre effetti perversi rispetto a quelli che si desiderano (e per cui l'incentivo è stato introdotto)

# Lo scambio può essere vantaggioso per tutti

- In molti casi, le relazioni economiche non sono a somma zero: cioè se uno vince l'altro perde necessariamente.
- Pensiamo in generale al commercio. Potendosi specializzare nell'attività che ciascuno sa fare meglio, aumenta la produttività di ciascuno, nella collettività aumenta la produzione (si produce cioè un di più rispetto alla situazione in cui non ci si specializza) e poi commerciando ci si scambia i beni prodotti

- Anche se ciascuno dallo scambio cerca di trarre il massimo vantaggio possibile, se certe regole sono rispettate (**es. c'è concorrenza, nessuno è in condizione di imporre la propria forza ecc....**) allora a tutti conviene specializzarsi e poi scambiare e non conviene isolarsi dagli altri e produrre tutti da soli.

# I mercati sono di solito efficienti per organizzare l'attività economica

Vedremo come i mercati operano (e quali condizioni devono essere rispettate) affinché attraverso il mercato l'attività economica e gli scambi si organizzino in modo efficiente (secondo una specifica definizione di efficienza)

# Fallimenti del mercato – equità – intervento dello Stato: l'intervento dello Stato può migliorare gli esiti del mercato

- Lo Stato ha un ruolo chiave in economia che va in due direzioni:
  1. Promuovere l'efficienza
  2. Promuovere l'equità

# Stato e fallimenti del mercato (promozione dell'efficienza)

- Vedremo come i mercati possono essere caratterizzati da fallimenti, cioè situazioni in cui il mercato lasciato a se stesso non riesce ad allocare le risorse in modo efficiente
- Esempi di fallimenti di mercato: monopolio, esternalità ecc.;
- In questi casi, lo stato può intervenire e attraverso leggi e regolamenti favorire il raggiungimento dell'efficienza



# Stato ed equità

- Il funzionamento del mercato (e la mano invisibile) non garantisce che le risorse siano distribuite in modo equo
- Dal punto di vista dell'efficienza potrebbe essere efficiente anche una situazione molto iniqua
- Lo Stato può quindi intervenire di conseguenza

# Tenore di vita e produttività

- Nel 2014 il reddito pro-capite in Svezia era di 58.887\$, in USA di 54.629,5\$ e in Italia di 34.960\$. Nello stesso anno in Brasile, il reddito medio pro-capite era di 11.612,5\$ e in Afghanistan di 666,3\$ (dati World Bank).
- Anche all'interno dei singoli paesi si sono registrate forti differenze in termini di tenore di vita nel tempo.

Negli ultimi 50 anni in USA e Europa occidentale il reddito è cresciuto di circa il 2% all'anno (il che significa un raddoppio del reddito medio nel corso di 35 anni)

# Come determina e come si spiegano questi divari?

- Gli economisti si focalizzano sul concetto di produttività: la quantità di beni e servizi prodotti nell'unità di tempo.
- Il tasso di crescita della produttività incide sul tasso di crescita del tenore di vita
- Questo ovviamente implica capire quali fattori sono in grado di favorire la produttività e possono essere fattori di vario tipo

# Inflazione e moneta

- L'inflazione (crescita del livello generale dei prezzi in un sistema economico) è spesso associata alla crescita della quantità di moneta immessa nel sistema

# Trade off tra disoccupazione e inflazione

- Nel breve periodo si riscontra un trade off tra disoccupazione e inflazione.
- Concetto di politica economica